

VI 606

## Povegliani, Capra, Zambon, Dal Zotto, Seganfredo

*Comune:* Vicenza

*Frazione:* Longara

Strada della Riviera Berica, 67

Irvv 00001595

Ctr 125 NE

*Vincolo:* L. 364 / 1909

*Decreto:* 1933 / 06 / 14

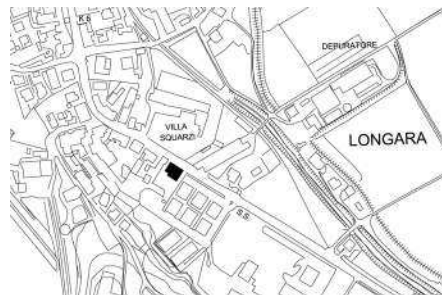
*Dati catastali:* F. 28, M. 267 / 286

L'edificio si trova lungo la strada della Riviera Berica, circondato ora da un parcheggio privato e soffocato da numerosi edifici moderni.

La facciata anteriore, orientata a sud-ovest, è interamente aperta nella parte destra da un portico di quattro arcate al pianterreno e da una loggia superiore architravata dello stesso numero di luci. Le arcate sono rette da tre colonne tardogotiche con capitelli a foglie d'acqua e alle estremità da due pilastri con capitello a modanatura semplice. Il fianco sinistro è aperto da un'ampia arcata sostenuta dal pilastro angolare e da un capitello sporgente dal muro

interno, quello destro da un varco rettangolare.

La loggia è formata da pilastri in pietra a sezione quadrata, poggianti su un alto dado, e da due semipilastri addossati a quelli angolari portanti in muratura. Nel fianco destro si apre una bifora di archi a tutto sesto con colonnina gotica dal capitello simile a quelli del portico. Nella parete di fondo al piano terra si trovano una porta di ingresso rialzata, preceduta da una scala di quattro gradini, e tre finestre laterali disposte asimmetricamente. Al piano nobile la disposizione delle tre finestre aperte sulla loggia prescinde da quelle sottostanti.



A sinistra la fabbrica è chiusa da un corpo pieno in posizione arretrata, che in origine poteva forse essere una torre. Presenta quattro finestre, di cui le due al pianterreno hanno cimasa sporgente e davanzale retto da mensole modanate di tipo cinquecentesco, nonché una centina murata con ghiera in pietra, resto forse di precedenti aperture quattrocentesche simili all'unica che rimane nel fianco sud-orientale dell'edificio sopra una porta architravata con resti di cornice lapidea. In occasione del restauro conservativo eseguito negli anni novanta del Novecento, in queste finestre sono state ricollocate inferriate a museruola in precedenza rimosse.

La facciata posteriore, fronte strada, è probabilmente conseguente a un ampliamento dell'edificio e presenta i tratti tipici dell'Ottocento: una fascia bugnata al piano terreno interrotta da sette finestre rettangolari e conclusa in alto da una cornice marcapiano, una portafinestra con balcone aggettante tra altre sei finestre al piano superiore e fori quadrati nel sottotetto.

All'interno, stravolto dalla ristrutturazione ottocentesca, rimangono solo dei lacerti di affresco quattrocentesco e del caminetto gotico, citati da Cevese (1971). L'edificio è un esempio dell'architettura della seconda metà del Quattrocento ma, a parte le considerazioni deducibili dall'osservazione diretta, origine e vicende della fabbrica rimangono oscure. Lo stemma con farfalla ("paveja" in vicentino) che compare nei capitelli dei pilastri della loggia indica che fu costruito dai Povegliani e Fasolo (1929) suppone che che sia stato progettato dallo stesso architetto che ideò, nello stesso periodo, il palazzo della famiglia a Vicenza. Appartiene ai Seganfredo dagli anni cinquanta del Novecento.

*Pianta del piano terra (Archivio IRVV)*

*Prospetto ottocentesco dalla strada (B.S.)*

*Particolare delle colonne del portico (B.S.)*

*Particolare della finestra al piano terra (B.S.)*

